

Unità Pastorale Maccagno con Pino e Veddasca

IL SENTIERO

Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

Diacono Armando 333 7123669 Don Eugenio 328 4445144

GENNAIO 2019

ANNO 3 N° 2

QUARESIMA: RITORNO ALL'ESSENZIALE

Il cammino di chi vuol ritrovare se stesso

«Suonate il corno, proclamate un solenne digiuno» (G/ 2,15), dice il profeta nella prima Lettura. La Quaresima si apre con un suono stridente, quello di un corno che non accarezza le orecchie, ma bandisce un digiuno. È un suono forte, che vuole rallentare la nostra vita che va sempre di corsa, ma spesso non sa bene dove. È un richiamo a fermarsi - un "fermati!" -, ad andare all'essenziale, a digiunare dal superfluo che distrae. È una sveglia per l'anima.

Al suono di questa sveglia si accompagna il messaggio che il Signore trasmette per bocca del profeta, un messaggio breve e accorato: «Ritornate a me». Ritornare. Se dobbiamo ritornare, vuol dire che siamo andati altrove. **La Quaresima è il tempo per ritrovare la rotta della vita.** Perché nel percorso della vita, come in ogni cammino, ciò che davvero conta è non perdere di vista la meta. Quando invece nel viaggio quel che interessa è guardare il paesaggio o fermarsi a mangiare, non si va lontano. Ognuno di noi può chiedersi: nel cammino della vita, cerco la rotta? O mi accontento di vivere alla giornata, pensando solo a star bene, a risolvere qualche problema e a divertirmi un po'? Qual è la rotta? Forse la ricerca della salute, che tanti oggi dicono venire prima di tutto ma che prima o poi passerà? Forse i beni e il benessere? Ma non siamo al mondo per questo. **Ritornate a me, dice il Signore. A me. È il Signore la meta del nostro viaggio nel mondo. La rotta va impostata su di Lui.**

Per ritrovare la rotta, ci è offerto un segno: cenere in testa. È un segno che ci fa pensare a che cosa abbiamo in testa. I nostri pensieri inseguono spesso cose passeggere, che vanno e vengono. Il lieve strato di cenere che riceveremo è per dirci, con delicatezza e verità: di tante cose che hai per la testa, dietro cui ogni giorno corri e ti affanni, non resterà nulla.

Per quanto ti affatichi, dalla vita non porterai con te alcuna ricchezza. Le realtà terrene svaniscono, come polvere al vento. I beni sono provvisori, il potere passa, il successo tramonta. La cultura dell'apparenza, oggi dominante, che induce a vivere per le cose che passano, è un grande inganno. Perché è come una fiammata: una volta finita, resta solo la cenere. La Quaresima è il tempo per liberarci dall'illusione di vivere inseguendo la polvere. La Quaresima è riscoprire che siamo fatti per il fuoco che sempre arde,



non per la cenere che subito si spegne; per Dio, non per il mondo; per l'eternità del Cielo, non per l'inganno della terra; per la libertà dei figli, non per la schiavitù delle cose. Possiamo chiederci oggi: da che parte sto? Vivo per il fuoco o per la cenere?

In questo viaggio di ritorno all'essenziale che è la Quaresima, il Vangelo propone tre tappe, che il Signore chiede di percorrere senza ipocrisia, senza finzioni: l'elemosina, la preghiera, il digiuno. A che cosa servono? L'elemosina, la preghiera e il digiuno ci riportano alle tre sole realtà che non svaniscono. La preghiera ci riannoda a Dio; la carità al prossimo; il digiuno a noi stessi. Dio, i fratelli, la mia vita: ecco le realtà che non finiscono nel nulla, su cui bisogna investire. Ecco dove ci invita a guardare la Quaresima: *verso l'Alto*, con la preghiera, che libera da una vita orizzontale, piatta, dove si trova tempo per l'io ma si dimentica Dio. E poi *verso l'altro*, con la carità, che libera dalla vanità dell'avere, dal pensare che le cose vanno bene se vanno bene a me. Infine, ci invita a guardarci *dentro*, col digiuno, che libera dagli attaccamenti alle cose, dalla mondanità che anestetizza il cuore. Preghiera, carità, digiuno: tre investimenti per un tesoro che dura. Gesù ha detto: «Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,21). Il nostro cuore punta sempre in qualche direzione: è come una bussola in cerca di orientamento. Possiamo anche paragonarlo a una calamita: ha bisogno di attaccarsi a qualcosa. Ma se si attacca solo alle cose terrene, prima o poi ne diventa schiavo: le cose di cui servirsi diventano cose da servire. L'aspetto esteriore, il denaro, la carriera, i passatempo: se viviamo per loro, diventeranno idoli che ci usano, sirene che ci incantano e poi ci mandano alla deriva. Invece, se il cuore si attacca a quello che non passa, ritroviamo noi stessi e diventiamo liberi. **Quaresima è il tempo di grazia per liberare il cuore dalle vanità.** È tempo di guarigione dalle dipendenze che ci seducono. È tempo per fissare lo sguardo su ciò che resta.

I FIORETTI PER VIVERE BENE LA QUARESIMA

MISERICORDIA IO VOGLIO E NON SACRIFICIO

Il capitolo 58 di Isaia ci aiuta a capire quali sono i "fioretti" graditi dal Signore.

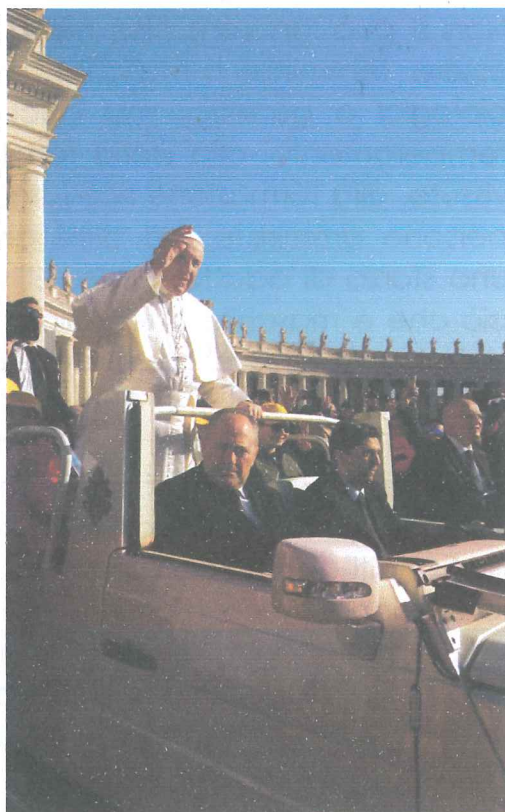
*"... Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi...E' forse come questo il digiuno che bramo...? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo?...**Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo?** Allora la tua luce sorgerà come l'aurora..."*

Nel capitolo sesto di Luca al versetto 41 Gesù dice: "Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?". **Gesù invita a non essere presuntuosi e ipocriti.** E ancora: «Non vi è albero buono che produca frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto» (Lc43-44). Anche dalle parole si riconosce la qualità dell'albero. Infatti, chi è buono trae fuori dal suo cuore e dalla sua bocca il bene e **chi è cattivo trae fuori il male, praticando l'esercizio più deleterio fra noi, che è la mormorazione, il chiacchiericcio, parlare male degli altri.** Questo distrugge; distrugge la famiglia, distrugge la scuola, distrugge il posto di lavoro, distrugge il quartiere. Dalla lingua incominciano le guerre. Incomincia la Quaresima: sarebbe tanto bello che ognuno di noi, in questa Quaresima, riflettesse su questo. **Come io mi comporto con la gente? Come è il mio cuore davanti alla gente? Sono un'ipocrita, che faccio un sorriso e poi da dietro critico e distruggo con la mia lingua?**

A ROMA...

DAL PAPA!

Siamo tornati! Stanchi per i chilometri fatti, ma con nel cuore qualcosa che rimarrà per sempre: siamo stati a un passo dal dare la mano al papa che si è fermato a leggere lo striscione preparato dai ragazzi di seconda media e ricevere la sua benedizione. E' stato lo scopo di questo pellegrinaggio che da anni viene proposto con grande dispendio di energie e di passione. Permettere di vivere un incontro speciale che può cambiare la vita. Ogni incontro può cambiare la vita... in bene o in male. Ecco, potremmo chiamare il pellegrinaggio degli incontri: il papa, la moltitudine di fedeli, le suore che ci hanno ospitato, i monumenti carichi di storia, i poveri per le strade, i compagni di viaggio.... Sarà stato un pellegrinaggio "UTILE" se avremo colto almeno un messaggio per la nostra vita.



RIAPPROPRIAMOCI DEL COMPITO DI EDUCARE

EDUCARE ALLA SESSUALITA' O ALL'AFFETTIVITA'?

Non si può ignorare che nella configurazione del proprio modo essere, femminile o maschile, non confluiscono solamente fattori biologici o genetici, ma anche molteplici elementi relativi al temperamento, alla storia familiare, alla cultura, alle esperienze vissute, alla formazione ricevuta, alle influenze di amici, familiari e persone ammirate, ed altre circostanze concrete che esigono uno sforzo di adattamento. E' vero che non possiamo separare ciò che è maschile e femminile dall'opera creata da Dio, che è anteriore a tutte le nostre decisioni ed esperienze e dove ci sono elementi biologici che è impossibile ignorare. Però è anche vero che il maschile e il femminile non sono qualcosa di rigido. Perciò è possibile che il modo di essere maschile del marito possa adattarsi con flessibilità alla condizione lavorativa della moglie. Farsi carico di compiti domestici o di alcuni aspetti della crescita dei figli non lo rendono meno maschile, né significano un fallimento o una vergogna. Bisogna aiutare i bambini ad accettare come normali questi tipi di questi sani interscambi, che non tolgono alcuna dignità alla figura paterna. La rigidità diventa una esagerazione del maschile o del femminile e non educa alla reciprocità incarnata nelle condizioni reali del matrimonio.

HO INCONTRATO I GENITORI DEI RAGAZZI DEL CATECHISMO

Nel mese appena trascorso ho invitato i genitori dei ragazzi che frequentano il catechismo ad un incontro, per riflettere insieme sul ruolo educativo che svolgono con i loro figli. Educare (preparare) alla vita è un dovere imprescindibile di un genitore che ha a cuore il futuro dei propri figli perché abbiano una vita buona.

Innanzitutto voglio lodare i genitori, non molti, che hanno risposto a questo invito apprezzando lo sforzo fatto nell'essere presenti nonostante i tanti impegni a cui al giorno d'oggi una famiglia è sottoposta.

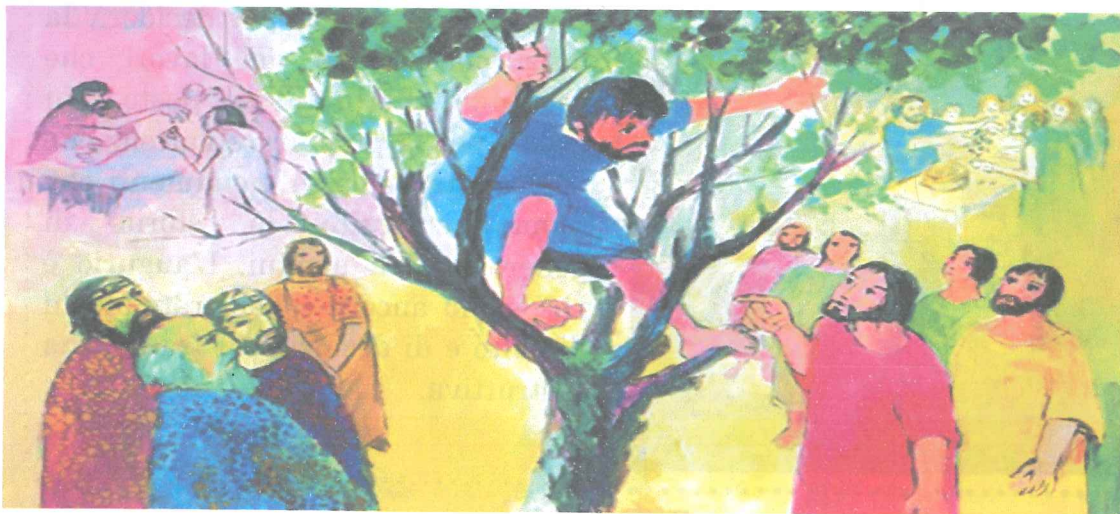
La domanda di partenza - dialogo: *quali sono le condizioni, gli "strumenti" indispensabili che trasmettete ai vostri figli perché possano avere una vita buona?* Gli interventi sono stati un po' faticosi, vuoi per la ritrosia a parlare, vuoi per la delicatezza e la complessità dell'argomento. L'impressione avuta: molta incompletezza.

Vorrei allora aiutare i genitori proponendo uno stralcio di una Udienda generale del Papa di mercoledì 7 novembre 2012.

"Educare sin dalla tenera età ad assaporare le gioie vere, in tutti gli ambiti dell'esistenza - la famiglia, l'amicizia, la solidarietà con chi soffre, la rinuncia al proprio io per servire l'altro, l'amore per la conoscenza, per l'arte, per le bellezze della natura -, tutto ciò significa esercitare il gusto interiore e produrre anticorpi efficaci contro la banalizzazione e l'appiattimento oggi diffusi. Anche gli adulti hanno bisogno di riscoprire queste gioie, di desiderare realtà autentiche, purificandosi dalla mediocrità nella quale possono trovarsi invischiatì. Diventerà allora più facile lasciar cadere o respingere tutto ciò che, pur apparentemente attrattivo, si rivela invece insipido, fonte di assuefazione e non di libertà" (Benedetto XVI, udienza generale del mercoledì, 7 novembre 2012).

Ogni concetto, ogni parola chiama in causa l'aspetto fondamentale di chi ha il compito di educare; il motore per una vita buona: l'amore. Educare alla capacità di amare.

Solo così i nostri figli avranno lo "strumento" per affrontare qualsiasi situazione nel modo giusto, nel rispetto della propria identità che è quella di essere a immagine di Dio.

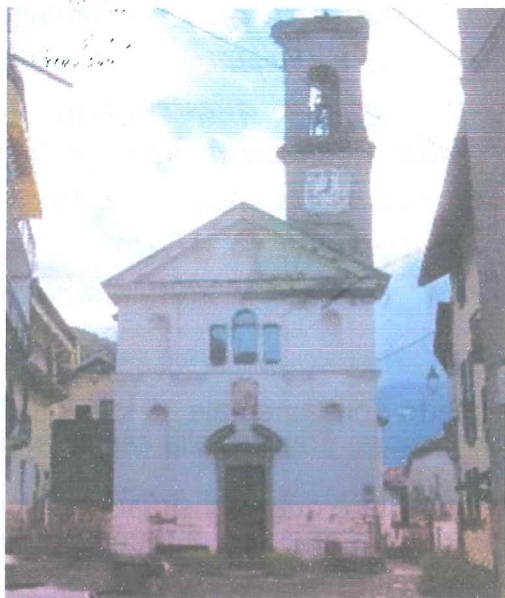


La curiosità di Zaccheo lo porta a incontrare Gesù...

...la curiosità può cambiare la vita.

DI TUTTO UN PO'

LAVORI IN CORSO



S. MARTINO E GARABIOLE. Le chiese di queste due comunità hanno bisogno di un intervento, precisamente per recuperare la bellezza e l'importanza dei rispettivi portoni che nel corso dei secoli si sono deteriorati. Entrambi i portali sono del 1700 e quello di Garabiole viene considerato più importante, a livello artistico, per la sua lavorazione. Il costo per S. Martino è di Euro 9500, mentre per Garabiole è di Euro 4300. Il restauratore è Agostino Alloro. L'11 marzo pv. verrà effettuato un sopralluogo della soprintendenza che poi deciderà la data per l'inizio dei lavori che verranno effettuati sul posto. Un grazie per la premura e l'attenzione degli abitanti verso monumenti che hanno costruito la storia di generazioni di uomini. L'augurio è che siano ancora considerati luoghi di culto e di desiderio di fratellanza costruttiva.



PINO. E' a conoscenza di tutti oramai che a Pino è venuto ad abitare un nuovo sacerdote: don Eugenio. Una presenza importante per la comunità come segno della bontà di Dio. Abita nella casa parrocchiale che per tantissimi anni ha visto la presenza di don Ennio. E' una casa decorosa ma che ha bisogno di un intervento urgente per essere abitabile: il tetto fa letteralmente acqua. I lavori sono già iniziati e verranno terminati a breve. Le comunità di Pino e Tronzano hanno già dato la disponibilità per concorrere al pagamento dell'intervento.

PRIMAVERA, ORATORIO, LA DOMENICA INSIEME

Un altro tentativo per ripristinare la tradizione dell'oratorio domenicale. E' la proposta che ho sottoposto ai genitori dei ragazzi del catechismo.

l perché che mi hanno spinto a questo sono tanti.

Innanzitutto perché sono convinto dell'importanza dell'oratorio in un paese che ha bisogno di un ambiente dedicato ad accogliere i ragazzi con la presenza di persone che dedichino il tempo ed energie per loro; un ambiente dove si sentano accolti e possano esprimere le proprie capacità e i propri difetti, dove imparare a gestire le proprie forze e a confrontarsi con quelle degli altri, dove imparare a essere protagonista perché si trovano spazi per inventare e per essere dono, dove si può incontrare le differenze di compagni di gioco di differenti età, dove non si deve dimostrare a tutti i costi di essere il più bravo, dove si incontrano persone più grandi che sanno dedicare il loro tempo senza secondi fini...

In secondo luogo perché diventerebbe una proposta buona per tutti nel tempo libero normalmente dedicato alla ricerca di qualcosa da fare e che, il più delle volte, lo si vede riempito di nulla, di noia, di solitudine, di ricerca di qualcosa... spesso degradante.

E' sorta un'obiezione un po' condivisa: <<Ma l'oratorio non può presentare attrattive che altre realtà al giorno d'oggi offrono.>>. E' vero! L'oratorio non ha mezzi e strumenti che possano essere competitivi con tutto ciò che viene proposto altrove. Ha una sola peculiarità: la bellezza dell'amicizia, dello stare insieme.

Ho proposto ai genitori delle varie classi l'organizzazione della **domenica insieme** (ogni domenica del mese una classe organizza): insieme genitori e figli per la messa, il pranzo e i giochi nel pomeriggio.

Quasi tutte le classi hanno accettato.



APPUNTAMENTI

- venerdì 15 marzo** CELEBRAZIONE PENITENZIALE
Luino, Chiesa SS. Pietro e Paolo, ore 20.45
- venerdì 29 marzo** VEGLIA MARTIRI MISSIONARI 24 ORE per il SIGNORE
Luino, Santuario del Carmine, ore 20.45.
L'Eucaristia rimarrà esposta tutta la notte fino al giorno successivo, nella chiesa di San Giuseppe.
Saranno sempre presenti dei Confessori.
- martedì 9 aprile** VIA CRUCIS per la ZONA di VARESE
con l'Arcivescov Mons. Mario Delpini. Gallarate, ore 20.45



OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Chi segue il Signore avrà la luce della vita.
- M** Beato chi è fedele alla legge del Signore.
- M** Donami, Signore, la sapienza del cuore.
- G** Mostrami, Signore, la via dei tuoi precetti.
- V** *Aliturgico... non c'è la messa. Nel pomeriggio Via Crucis.*
- S** Il Signore non dimentica il grido degli afflitti.